

(Vede Ofelia)
Ma zitto, adesso!... La leggiadra Ofelia!
Ninfa, nelle tue preci
rammemorati siano i miei peccati.

Ofelia Mio buon signore, come s'è sentito
vostro onore, durante questi giorni?

Amleto Oh, bene, bene, bene, umili grazie!

Ofelia Signore, ho qui con me vostri ricordi
che da tempo volevo ritornarvi.
Vi prego, riprendeteli.

Amleto Non io.
Non v'ho dato mai niente.

Ofelia Vostro onore,
voi ben sapete di avermeli dati;
e accompagnati pure da parole
spiranti tal profumo di dolcezza
da renderli oltremodo più preziosi.
Quel profumo è svanito. Riprendeteli.
A cuor gentile anche i doni più ricchi
si fan povera cosa,
se chi li dona si mostra crudele.
Eccoli, mio signore.
(Gli porge un pacchetto)

Amleto *(Ridendo)*
Ah, ah! Voi siete onesta?

Ofelia Monsignore?...

Amleto Siete bella?

Ofelia Che intende vostra altezza?

Amleto Che essendo onesta e bella, come siete,
mai la vostra onestà dovrebbe ammettere
che si parli della bellezza vostra.

Ofelia Con chi potrebbe meglio accompagnarsi
la bellezza, se non con l'onestà?

Amleto Oh, sì! Ma la bellezza ha tal potere
da far dell'onestà la sua ruffiana,
più di quanto non possa l'onestà
fare a sua somiglianza la bellezza.
Questo un tempo pareva un paradosso,
ma ora i tempi provano che è vero.
Una volta vi amavo.

Ofelia Mio signore,
confesso, me l'avete dato credere.

Amleto Non m'avresti dovuto prestar fede;
ché non si può innestare la virtù
sul nostro tronco truce.